

INTERVISTA AL DIRETTORE DELL'OIV JEAN-MARIE AURAND

L'Ing. Agronomo francese, Jean-Marie Aurand, originario del Languedoc-Roussillon è Direttore generale dell'OIV dal gennaio 2014. Questo incarico delicato e complesso richiede delle particolari qualità personali insieme ad adeguate esperienze professionali. Jean-Marie Aurand ha rivestito importanti incarichi presso il Ministero francese dell'Agricoltura. Per diversi anni ha esercitato la tutela dell'ONIVINS (Organo interprofessionale francese dei vini) e della SOPEXA quale incaricato della promozione dei prodotti agroalimentari francesi, in particolare vini e bevande alcoliche, sui mercati esteri.

È stato commissario del governo presso l'INAO, l'istituto incaricato del riconoscimento e della protezione delle denominazioni d'origine protette.

Inoltre, per incarico del Ministero dell'Agricoltura, ha rappresentato la Francia nei negoziati sulle ultime due riforme dell'Organizzazione Comune del Mercato vitivinicolo.

Sempre presso il Ministero dell'Agricoltura è stato responsabile dell'ufficio relazioni internazionali, poi responsabile dell'ufficio produzione e mercati e da ultimo è stato Direttore Generale delle Politiche Agricole, Agroalimentari e del Territorio. Al termine del suo primo anno di direzione OIV, nel corso del Congresso 2014, con molta cortesia ci ha rilasciato questa intervista.

Quali sono le sue impressioni su questo congresso in Argentina?

Le mie impressioni, ampiamente condivise, sono quelle di un incontestabile successo. Alla cerimonia di apertura erano presenti 1200 persone, cosa certamente considerevole. Si tratta anche di un Congresso che ha dato luogo a molte comunicazioni scientifiche e le diverse sessioni dei lavori scientifici hanno registrato un alto numero di presenze. Si tratta di un congresso che coincide con un doppio anniversario: quello dei dieci anni dell'OIV, e quello dei 90 anni del vecchio "Office" dal quale ha preso nascita l'*Organisation Internationale de la Vigne et du Vin*. Vorrei sottolineare anche il calore dell'accoglienza e la qualità dell'organizzazione. Gli Argentini hanno investito molto per organizzare questo congresso attraverso il Ministero dell'Agricoltura e l'Istituto della Vite e del Vino.



Il Direttore dell'OIV, Jean-Marie Aurand.

Cosa significa per l'OIV l'organizzazione di un congresso nell'America del Sud?

È il primo congresso che si è realizzato nell'Emisfero Sud da quando l'OIV è confluito nell'Organizzazione Internazionale della Vite e del Vino, creata dieci anni fa.

È gratificante realizzare questo evento in un grande Paese come l'Argentina, un importante produttore di vino che partecipa assiduamente alla vita dell'OIV. Non per nulla l'attuale presidente dell'OIV, Claudia Quini, è argentina. Qui siamo nelle sue terre. La città di Mendoza è una capitale mondiale del vino e questo dà un rilievo particolare al congresso. Sarà un'occasione in cui si prenderanno delle decisioni importanti dato che nell'Assemblea Generale si adotterà formalmente il Piano strategico dell'Associazione che definisce il quadro di lavoro dei prossimi cinque anni, così come il piano di lavoro per il 2015.

Quali sono gli elementi più importanti del Piano Strategico fino al 2020?

Le linee principali coprono tutte le aree di azione dell'OIV. La prima area d'azione riguarda la promozione della vitivinicoltura sostenibile. Dovremo sempre più preoccuparci di questo soggetto.

Il secondo asse è il cuore stesso dell'OIV: l'aspetto normativo, gli standard, le norme. Si lavorerà per stabilire le regole di autenticità dei prodotti e le buone pratiche.